

Con il patrocinio di



Report conclusivo

Workshop

Cani d'assistenza: lo scenario italiano

Auditorium del nuovo centro civico di Scandicci
Sabato 28 settembre 2018 | Piazzale della Resistenza Scandicci - Firenze



WORKSHOP - CANI D'ASSISTENZA: LO SCENARIO ITALIANO

A cura di
CENTRO DI RIFERENZA NAZIONALE
PER gli Interventi Assistiti con gli Animali
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
Responsabile Luca Farina

Layout e impaginazione
SCS7 Comunicazione e conoscenza per la salute
Laboratorio comunicazione della scienza
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
Responsabile Licia Ravarotto

Foto
ARCHIVIO IZSVE

Nonostante l'attenzione dedicata alla stesura della pubblicazione e i controlli effettuati sulle immagini e sui contenuti, qualche errore potrebbe essere sfuggito alle nostre verifiche. Ce ne scusiamo con i lettori e li invitiamo a trasmetterci eventuali osservazioni.

Si dichiara che il presente documento è stato redatto in assenza di conflitti di interesse e in condizioni di indipendenza rispetto a fonti di finanziamento privato.

1ª edizione: novembre 2018

Copyright © 2018 by Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

Riproduzione vietata ai sensi di legge (art. 171 della legge 22 aprile 1941, n° 633)

Pubblicazione non in vendita

I lettori che desiderano informazioni e aggiornamenti sulle attività dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie possono visitare il sito web www.izsvenezie.it o seguire la pagina Facebook www.facebook.com/izsvenezie.it

Workshop

Cani d'assistenza: lo scenario italiano

Auditorium del nuovo centro civico di Scandicci
Piazzale della resistenza Scandicci - Firenze

ORGANIZZATORI

Regione Toscana – Assessorato alla Salute, Welfare, Integrazione socio-sanitaria e Sport

Regione Toscana – Scuola Nazionale Cani Guida per ciechi

Ufficio 6, Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari (DGSAF), Ministero della Salute

Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali (CRN IAA), Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE)

AUTORITÀ

Ugo Santucci, Direttore Ufficio 6 – Benessere Animale, Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari (DGSAF), Ministero della Salute

Stefania Saccardi, Assessore alla Salute, Welfare, Integrazione socio-sanitaria e Sport – Regione Toscana

Luca Farina, Direttore del Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali, IZSVE

Elena Capitani – Assessore alle Politiche sociali, Politiche per la casa, Servizi cimiteriali, Pari opportunità, Patrimonio immobiliare ed Espropri- Comune di Scandicci (FI)

MODERATORI

Enrico Loretto, Direttore U.F.C. Igiene Urbana- Az. USL Centro Toscana

Paola Garvin- Responsabile Scuola Nazionale Cani Guida per ciechi- Settore Welfare e Sport- Regione Toscana

OSSERVATORI

Laura Contalbrigo, CRN IAA- IZSVE

Morgana Galardi, CRN IAA- IZSVE

Federica Rizzo, CRN IAA- IZSVE

Martina Simonato, CRN IAA- IZSVE



Workshop

Cani d'assistenza: lo scenario italiano

Auditorium del nuovo centro civico di Scandicci

Piazzale della resistenza Scandicci - Firenze

Indice

Introduzione	7
Obiettivi del workshop	8
Metodologia	8
Programma	10
Relatori	12
Scenario	13
Tematiche e challenges	14
Conclusioni	19
Book of abstracts	21



INTRODUZIONE

In Italia, i cani d'assistenza alle persone con disabilità sono stati citati per la prima volta nell'ambito dell'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano del 6 febbraio 2003 "Accordo tra il Ministro della salute, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy" e nuovamente in quello del 25 marzo 2015 "Accordo ai sensi degli articoli 2, comma 1, lettera b) e 4, comma 1 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante "Linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali (IAA)".

È però nel più recente dei suddetti Accordi che, al capitolo 10 dell'Allegato "Linee Guida per gli Interventi Assistiti con gli Animali", si definiscono "cani di assistenza alle persone con disabilità" tutti i cani, oltre ai cani guida per i non vedenti e ipovedenti, che assistono persone con disabilità fisiche, cognitive o mentali, svolgendo alcune funzioni che l'individuo con disabilità non può eseguire autonomamente.

Questi cani dovrebbero seguire un percorso educativo e di addestramento che garantisca almeno i requisiti previsti dall'Assistance Dogs International (ADI).

All'art. 6 dell'Accordo del 25 marzo 2015 si stabilisce inoltre che:

- le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano si impegnano affinché i cani d'assistenza siano in possesso di apposito riconoscimento conseguito a seguito del percorso educativo e di addestramento suggerito dalle Linee Guida
- le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano promuovono l'attivazione di percorsi educativi e di addestramento per il riconoscimento di questi cani
- i cani d'assistenza hanno agevolazioni analoghe a quelle previste per i cani guida (Legge 14 febbraio 1974, n.37 e ss.mm. e ii.)

Tutte le Regioni italiane e le Province Autonome di Trento e Bolzano hanno recepito il suddetto Accordo, ma ad oggi mancano precisi riferimenti riguardo l'implementazione richiesta per i cani d'assistenza. Lo sviluppo di un adeguato processo di inquadramento della tematica richiede che le istituzioni siano a conoscenza dello scenario presente nel territorio italiano e delle specifiche esigenze degli stakeholder.

L'evento si colloca nel percorso che il Ministero della Salute attraverso la DGSAF ha intrapreso ormai dal 2015, quando nel workshop realizzato a Roma il 24 settembre "Linee Guida per gli IAA: Riflessioni e Proposte Condivise" è emersa la necessità di regolamentare l'ambito dei cani d'assistenza.

Il Ministero della Salute ha inoltre fatto proprie le esigenze emerse al Tavolo di lavoro dei referenti regionali e provinciali in materia di interventi assistiti con gli animali (IAA) ed

in collaborazione col Centro di Referenza Nazionale per gli IAA e la Regione Toscana, ha quindi favorito l’avviamento di un percorso che comprenda l’acquisizione di informazioni dal territorio per regolamentare successivamente il settore.

In quest’ottica nasce il workshop in questione, realizzatosi il 29 settembre 2018 presso l’Auditorium del Comune di Scandicci, Piazzale Della Resistenza, Scandicci (FI).

OBIETTIVO DEL WORKSHOP

Il workshop si è posto come obiettivo principale la raccolta delle istanze provenienti dai portatori d’interesse pubblici e privati che a vario titolo sono coinvolti nel settore dei cani d’assistenza, al fine di avviare una riflessione sull’implementazione del cap. 10 delle Linee guida approvate dalla Conferenza Stato-Regioni.

Il workshop, oltre a rappresentare un momento di incontro, si è prefisso di elaborare un documento che possa essere utilizzato quale spunto pratico per le istituzioni per meglio comprendere lo scenario che il settore offre in Italia e utilizzarlo come fonte per il successivo processo decisionale che sfocerà nella regolamentazione del settore dei cani d’assistenza.

METODOLOGIA

Il workshop è stato strutturato in modo da garantire la più ampia partecipazione dei vari interlocutori e la selezione degli argomenti di maggior interesse per gli operatori. Le principali caratteristiche metodologiche sono le seguenti:

Ampia partecipazione: i relatori del workshop sono stati individuati sulla base della loro personale candidatura attraverso un abstract destinato ad essere una presentazione orale o un poster a scelta.

L’opportunità di raccogliere un elevato numero di proposte e suggerimenti: tutti i contributi proposti hanno avuto l’opportunità di essere pienamente espressi attraverso la relazione orale o il poster.

Il coinvolgimento di osservatori durante il workshop: compito degli osservatori è stato quello di raccogliere in maniera sistematica gli elementi emersi dalle discussioni, al fine di produrre un documento di sintesi da rendere disponibile online successivamente all’evento;

La presenza di un moderatore: ruolo del moderatore è stato condurre le sessioni con neutralità, introdurre i relatori, coordinare le discussioni, far rispettare le tempistiche del programma e supportare le autorità nel trarre alla fine della giornata le conclusioni emerse dal workshop.



PROGRAMMA DEL WORKSHOP



Regione Toscana



WORKSHOP NAZIONALE "CANI D'ASSISTENZA: LO SCENARIO ITALIANO" Sabato 29 settembre 2018

Auditorium del Comune di Scandicci – Piazzale della Resistenza
Scandicci (FI)

- 08.30 **Accoglienza partecipanti**
- 09.00 **Saluti delle Autorità:**
Rappresentante del Ministero della Salute
Stefania Saccardi - *Assessore Regione Toscana*
Sandro Fallani - *Sindaco del Comune di Scandicci*
- 09.20 **Introduzione ai lavori della giornata**
Monica Calamai - *Direttore della Direzione "Diritti di cittadinanza e coesione sociale" Regione Toscana*

Chairman Enrico Loretti - *Direttore U.F.C. Igiene Urbana Az. USL Centro Toscana*
- 09.30 **Linee Guida IAA e cani d'assistenza: accordo tra Governo, Regioni e Province Autonome 25/03/2015**
Luca Farina - *Dir. Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali (CRN IAA)*
- 09.45 **Assistance Dogs: cosa sta succedendo in Europa**
Giorgio Berloffia - *Presidente UNI Commissione Professioni Non Regolate*
Alessandra Chiarcos - *Presidente Associazione Istruttori, Educatori Cinofili Italiani (AIECI)*
- 10.00 **Accessibilità dei cani d'assistenza e cani guida – normativa attuale per il trasporto pubblico aereo, marittimo e terrestre**
Rappresentante Ministero dei trasporti
- 10.15 **Il cane guida: criticità e spunti di miglioramento per un servizio a misura di utente**
Mario Barbuto - *Presidente Unione Italiana Ciechi e ipovedenti (UICI)*
- 10.30 **Il cane d'assistenza alle persone con disabilità: criticità e spunti di miglioramento per un servizio a misura di utente**
Vincenzo Falabella - *Presidente Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH) onlus*
- 10.45 **Canis d'assistenza: riverberi sulla professione Medico Veterinaria**
Carla Bernasconi - *Vicepresidente Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani (FNOVI)*
- 11.00 **Pausa**
- 11.30 **L'obiettivo della qualità nell'esperienza della Scuola Cani Guida per Ciechi di Scandicci**
Massimo Baragli - *Responsabile tecnico della Scuola Nazionale cani guida per ciechi*
- 11.40 **Chi assiste i cani d'assistenza? Verso una nuova classificazione per definire ambiti e competenze della professione del preparatore (e del cane)**
Aldo La Spina - *Presidente Ass.ne Professionale Nazionale Operatori Cinofili per Fini Sociali (APNOCS)*

- 11.50 **Monitoraggio dello sviluppo comportamentale dei cani d'assistenza per disabili motori: studio pilota**
Sara Volpi - *Etologa e membro della Commissione Scientifica Dog4life Onlus*
- 12.00 **Do as I Do nell'addestramento dei cani d'assistenza disabili**
Sara Tagliati - *Istruzione Cinofila ASD*
- 12.10 **Il cane d'assistenza. Affrontare le criticità dell'affidatario attraverso la somministrazione di un questionario**
Barbara Silvioli - *Associazione ANUCSS*
- 12.20 **Istruzione relazionale, tre casi reali**
Tommaso Lorenzetto Bologna - *Assistent dog*
- 12.30 **L'uso di un cane d'assistenza in Italia. Una recensione e le sue conclusioni**
Gerlinde Larch - *Rete Epilessia Alto Adige*
- 12.40 **Se ti annuso, ti avviso! Il ruolo dei cani salvavita**
Cardillo Daniela - *Associazione Elena Fratelli*
- 13.00 **Pausa pranzo**
- 14.00 **Abili a 4 zampe: cani da assistenza a disabili**
Alessandra Santandrea - *Vicepresidente Associazione di Promozione Sociale SD ChiaraMilla*
- 14.10 **Progetto serena onlus cani allerta nel diabete**
Laura Sabbadini - *Onlus Progetto Serena*
- 14.20 **Cani da allerta per diabetici**
Simila Laiatici - *K9 Colline pisane ASD*
- 14.30 **MI AfFido – idea, progetto e sostenibilità**
Francesco Fabbri - *ASD Dobredog*
- 14.40 **Hearing dogs: descrizione di un percorso di affido**
Sabrina Gasparri - *Pres. Ass.ione Nazionale Utilizzo del Cane per Scopi Sociali (ANUCSS) Onlus*
De Cato Claudio - *Responsabile tecnico ANUCSS*
- 14.50 **Dall'esperienza oncologica universitaria ai progetti di allerta medica in famiglia**
Tiziana Gori - *Medical Detection Dogs Italy*
- 15.00 **Insegnando si impara - Learning while teaching - Percorso formativo per il recupero e l'inserimento sociale**
Marula Furlan - *Associazione M'aMa Dalla Parte dei Bambini*
- 15.10 **Tavola rotonda di confronto con gli operatori e discussione sui contenuti della giornata**
- 16.30 **Conclusioni**
Paola Garvin - *Responsabile "Scuola Nazionale Cani guida per ciechi" - Settore "welfare e sport" Regione Toscana*

Con il patrocinio del Ministero della Salute e del Centro di Referenza nazionale per gli interventi assistiti con gli animali

RELATORI

Luca Farina- Direttore Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali (CRN IAA)

Giorgio Berloffa- Presidente UNI Commissione Professioni Non Regolamentate

Alessandra Chiarcos - Presidente Associazione Istruttori, Educatori Cinofili Italiani (AIECI)

Mario Barbuto- Presidente Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (UICI)

Donata Pagetti Vivanti - Vice Presidente Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap (FISH) Onlus (sostituta di Vincenzo Falabella- Presidente FISH)

Carla Bernasconi - Vice Presidente Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani (FNOVI)

Massimo Baragli- Responsabile tecnico della Scuola Nazionale Cani Guida per ciechi

Aldo La Spina - Presidente Ass.ne Professionale Nazionale Operatori Cinofili per Fini Sociali (APNOCS)

Sara Volpi- Membro della Commissione Scientifica, Dog4life Onlus

Sara Tagliati- Responsabile Tecnico, Istruzione Cinofila ASD

Barbara Silvioli- Coordinatore Scientifico, Associazione Nazionale Utilizzo del Cane per Scopi Sociali (ANUCSS) Onlus

Tommaso Lorenzetto- Educatore e Istruttore Cinofilo, Assistance Dog

Gerlinde Larch Sarti – Membro Associazione di volontariato per le persone affette da epilessia in Alto Adige- EPINET

Cardillo Daniela- Educatore e Istruttore Cinofilo, GreeDogs

Alessandra Santandrea - Vicepresidente Associazione di Promozione Sociale SD “ChiaraMilla”

Laura Sabbadini- Educatore cinofilo, Progetto “Serena” Onlus

Simila Laiatici- Presidente K9 Colline pisane ASD

Francesco Fabbri- Responsabile Nazionale OPES Italia Cinofila – Dobredog ASD

Sabrina Gasparri- Presidente Associazione Nazionale Utilizzo del Cane per Scopi Sociali (ANUCSS) Onlus

De Cato Claudio- Responsabile tecnico ANUCSS

Tiziana Gori- Consigliere di “Medical Detection Dogs Italy”

Viviana Bucciarelli - Associazione M’aMa Dalla Parte dei Bambini Onlus (sostituta di Marula Furlan)

SCENARIO

Scenario in sala

I 150 partecipanti sono stati accolti nella sala dell'Auditorium del Nuovo Centro Civico di Scandicci sito in Piazzale Della Resistenza – Scandicci (FI). L'apertura dei lavori da parte del Direttore dell'Ufficio 6 della Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari, Ugo Santucci, è stata seguita dai saluti delle altre autorità presenti.

Il workshop si è articolato in due macro sessioni. La prima con 6 relazioni ad invito di 15' allo scopo di inquadrare la tematica. La seconda con 15 relazioni di 10' da cui sono emerse le esperienze e i bisogni degli operatori del settore. A conclusione delle relazioni è stata organizzata una tavola rotonda per permettere alle persone presenti in sala di porre domande o di argomentare gli aspetti del settore per loro più importanti.

Ogni partecipante ha potuto esprimere riflessioni, opinioni o porre delle domande ai relatori sulle tematiche presentate.

I quattro osservatori presenti in sala hanno provveduto a registrare quanto è emerso dalla discussione attraverso reportistica scritta.

Il dottor Luca Farina ha chiuso i lavori con una riflessione sui temi principali emersi nel corso della giornata.



TEMATICHE E CHALLENGES

Le tematiche affrontate nel corso del workshop vengono riportate in seguito, raggruppate in 5 macro-aree. Ogni sezione riporta i challenge principali emersi nel corso delle relazioni e dalle discussioni.

Normazione del settore dei cani d’assistenza

Il settore dei cani d’assistenza è attualmente oggetto di interesse da parte del Comitato Europeo di Normazione (CEN) che ha avviato il processo di armonizzazione e produzione di una specifica norma tecnica sugli “Assistance Dog” CEN/TC 452. Al processo di normazione prendono parte i rappresentanti di 22 paesi europei. L’Italia è presente ai Tavoli Tecnici attraverso il gruppo di lavoro UNI/CT006/GL22 che comprende rappresentanti degli stakeholder del settore e 2 rappresentanti del Ministero della Salute.

Il lavoro del CEN è orientato alla produzione di uno Standard Europeo in serie che affronterà attraverso sei gruppi di lavoro i vari aspetti che interessano il settore (terminologia, benessere del cane, training e valutazione del cane, formazione degli istruttori, accessibilità, qualità del servizio erogato). L’intento è quindi quello di creare un supporto tecnico-normativo per le istituzioni pubbliche soprattutto per quei paesi in cui non esistono ad oggi norme cogenti che regolamentino il settore dei cani d’assistenza. Inoltre l’obiettivo è quello di garantire un servizio qualitativamente elevato e sicuro per l’utenza e allo stesso tempo garante del benessere e della salute dei cani coinvolti. Infine una norma tecnica accettata a livello europeo è uno strumento utile a tutelare le organizzazioni che seriamente lavorano nel settore e a garantire l’accessibilità dei cani d’assistenza in contesti pubblici, privati e sui mezzi di trasporto in tutta Europa.

La norma tecnica è quindi orientata a istituire un sistema di certificazione dei cani d’assistenza che passa attraverso la standardizzazione di “best practice” che richiederanno alle scuole o organizzazioni del settore (pubbliche o private) di strutturarsi dal punto di vista organizzativo e di dotarsi delle competenze necessarie per affrontare un ambito che assume evidenti caratteristiche di multidisciplinarietà.

Il primo Working Group (WG1) attualmente operativo sta effettuando un enorme sforzo per il riordino della terminologia ad oggi estremamente disomogenea in Europa e sta cercando di dare definizioni precise sui cani d’assistenza con un approccio ad ombrello. Il WG1 ha escluso dall’ambito dei cani d’assistenza i cani da interventi assistiti, i “facility dog”, i cani da supporto emotivo e gli “skilled companion dog”. Lo stesso WG1 definisce cane d’assistenza: “A dog specifically trained to perform tasks to mitigate limitations of a person with disability”.

Challenge

- Le istituzioni del nostro Paese, prima di intraprendere percorsi di regolamentazione del settore, dovrebbero tener conto del processo di normazione in atto onde evitare di sviluppare regolamenti o norme cogenti non armonizzate o in contrasto con il percorso in essere a livello europeo

Definizioni dei cani d'assistenza

In Italia attualmente il settore dei cani d'assistenza è privo di una regolamentazione e non è strutturato. Gli unici riferimenti generici ai cani d'assistenza compaiono nell'Accordo tra il Ministero della Salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano del 06 febbraio 2003 in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy e nel successivo Accordo del 25 marzo 2015 sul documento recante "Linee Guida Nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA)".

I punti ad oggi irrisolti sono molteplici:

1. la classificazione degli ambiti operativi con una netta separazione tra l'ambito cinotecnico-sportivo, l'ambito dei cani da lavoro socialmente utili (cani da soccorso, ricerca esplosivi ecc.), l'ambito dei cani d'assistenza e l'ambito dei cani da IAA
2. la classificazione dei cani d'assistenza
3. la diffusione e l'implementazione a livello nazionale degli standard internazionali (es. ADI e ADEu)
4. la formazione e la creazione di registri di professionisti che possono operare nel settore dei cani d'assistenza a vario livello

Una delle possibili classificazioni dei cani d'assistenza, aderendo ad un approccio ad "ombrello" come quello proposto dal WG1 (citato nella precedente macro-area), è la suddivisione di questi cani in due macro-categorie in funzione della natura dell'assistenza fornita:

1. cani d'assistenza attuativa: cane guida per non vedenti (Guide Dog), cane per non udenti (Hearing Dog), cane d'assistenza alla mobilità (Mobility Assistance Dog)
2. cani d'assistenza preventiva: cane d'allerta (diabete o altre malattie metaboliche, epilessia, ecc.)

Challenge

- Creazione di una rete tra gli operatori e le associazioni che si occupano del settore della cinofilia orientata all'assistenza e al sociale
- Modificare il Capitolo 10 delle Linee Guida per gli interventi assistiti con gli animali

- Essere presenti ai tavoli europei del CEN/TC452 strutturati e con proposte innovative
- Favorire una crescita del settore a livello nazionale in modo sinergico e coordinato, stabilendo quali competenze e qualifiche deve possedere il professionista che prepara cani d’assistenza

Accessibilità ed esigenze dei fruitori

Il mondo della disabilità riconosce al cane un’importante funzione nel percorso di acquisizione di autonomia da parte del disabile, che attraverso il cane può raggiungere un livello maggiore di autosufficienza, può migliorare la sua inclusione sociale e affrancarsi dalla necessità di un continuo supporto da parte del caregiver umano. Il cane diviene in alcuni casi (es. cani da allerta diabetica, cani che allertano le crisi epilettiche) un supporto fondamentale per il paziente, che ne trae benefici sia a livello fisico (maggiore controllo della glicemia per il diabetico, anticipazione della crisi epilettica e messa in sicurezza per il soggetto epilettico, ecc.) che a livello psichico e in quest’ultimo caso, il beneficio non riguarda solo il paziente, ma anche il contesto familiare, soprattutto nel caso dei minori. Il mondo della disabilità lamenta tuttavia la carenza di risorse e la difficoltà di accedere al servizio e ottenere un cane d’assistenza (inclusi i cani guida per non vedenti). A volte il fruitore deve ricorrere al mercato estero, meglio strutturato per rispondere a specifiche esigenze, come nel caso dei cani d’allerta per le crisi di epilessia.

Nel caso dei cani guida per ciechi, il numero di animali disponibili non soddisfa la domanda e le liste di attesa sono di 2-3 anni. In questo tempo di attesa si potrebbero avviare iniziative di altro tipo a supporto dell’autonomia del disabile, per le quali però si registra nuovamente una mancanza di risorse.

Inoltre le Scuole che formano i suddetti cani non hanno alcuna forma di coordinamento tra loro. Oltre a ciò si sottolinea il bisogno di un’adeguata informazione e sensibilizzazione del pubblico sul ruolo e l’importanza del cane d’assistenza, in modo che non si verificano quegli episodi di discriminazione che più volte hanno colpito in contesti diversi persone disabili e i loro cani.

Infine vi è la necessità di affrontare in modo sistematico il diritto del disabile e del suo cane d’assistenza di usufruire del trasporto aereo, marittimo e terrestre senza incontrare difficoltà o limitazioni di accesso al servizio e di non essere allontanato dai locali pubblici a causa della presenza del cane, sia esso un cane guida o altra tipologia di cane d’assistenza.

Challenge

- Creazione di un network tra le Scuole che preparano cani guida
- Creazione di una rete sul territorio per la ricerca delle risorse economiche necessarie a sostenere il servizio
- Riduzione dei tempi di attesa e migliore accessibilità al servizio
- Promozione di campagne informative dirette ai cittadini per far conoscere e comprendere il ruolo e l'importanza dei cani d'assistenza

Allevamento e training dei cani d'assistenza

L'approccio all'allevamento e formazione di cani d'assistenza è molto eterogeneo sul territorio italiano. Sono stati presentati modelli organizzativi e approcci di educazione e training del cane molto diversi fra loro. Manca in generale la standardizzazione dei protocolli di selezione e training dei cani d'assistenza e di conseguenza modelli organizzativi in grado di garantire standard qualitativi elevati. Si individuano essenzialmente due modalità operative:

1. Scelta del cucciolo proveniente da allevamenti selezionati, affidamento a una o più famiglie che si occupano di garantirne la socializzazione e l'educazione di base. In taluni casi si tratta di istruttori cinofili in formazione. Successivamente l'animale viene formato in modo specifico per i compiti che dovrà svolgere e infine assegnato al fruitore disabile
2. Scelta del cucciolo, affidamento al fruitore e avvio di un percorso educativo condiviso da entrambi

Il secondo approccio offre importanti vantaggi in quanto permette di formare il cane e istruirlo in funzione delle reali esigenze del disabile, gli istruttori possono correggere eventuali problematiche comportamentali sul nascere e l'approccio relazionale permette di creare un legame profondo fra il cane e il disabile. Il percorso formativo include entrambi e deve permettere all'animale di sviluppare progressivamente competenze, secondo i tempi dettati dalla sua progressiva crescita e maturazione a livello psichico. Il programma deve inoltre considerare il contesto in cui il cane vivrà e svolgerà i propri compiti. Questo secondo approccio sembra essere la modalità che riduce maggiormente lo scarto ovvero il numero di cani che non raggiungono l'operatività, risultando anche meno costoso rispetto all'approccio tradizionale.

Le modalità di training possibili per i cani d'assistenza sono molteplici. Fra questi vi è il metodo DO AS I DO che, rispetto ai metodi basati solo sullo shaping/clicker sembra garantire una riduzione dei tempi di apprendimento e raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Challenge

- Maggiore standardizzazione dei modelli organizzativi e del processo di training dei cani d’assistenza al fine di massimizzare le probabilità di successo del cane e della coppia cane-disabile
- Stabilire le modalità di selezione dei cuccioli e gli standard qualitativi a cui gli allevatori devono rispondere per poter fornire cuccioli destinati a diventare cani d’assistenza
- Adottare un approccio sistemico e multidisciplinare finalizzato a formare sia il cane sia il fruitore del servizio

Benessere del cane d’assistenza

La salute e il benessere dei cani d’assistenza è un tema centrale per garantirne l’affidabilità e l’efficacia nell’operatività quotidiana. Il ruolo del medico veterinario comportamentista non deve essere sottovalutato nella selezione e successiva valutazione dell’animale. La Scuola Nazionale Cani Guida di Scandicci – Regione Toscana offre ad esempio un modello organizzativo caratterizzato da un approccio multidisciplinare, con una commissione che comprende professionisti della sanità umana, istruttori cinofili e il medico veterinario comportamentista per la valutazione del binomio cane-disabile.

Il disabile che si accosta al servizio spesso si aspetta che l’animale sia equiparabile ad un altro device medico, senza comprendere che il cane richiede tempo ed energie. È fondamentale, prima di permettere al disabile di accedere al servizio, un’adeguata conoscenza del suo stile di vita, delle condizioni familiari, degli spazi abitativi a disposizione, del tempo disponibile da dedicare al cane e delle sue competenze e conoscenze dei bisogni dell’animale. Tali informazioni possono essere agevolmente acquisite attraverso la somministrazione di questionari, oltre che con un colloquio. È essenziale che il disabile comprenda che il cane è un suo partner e che la relazione è bidirezionale: il cane offre un supporto, ma è necessario che il disabile sia disposto a restituire i benefici che trae dalla convivenza con il cane soddisfacendo i bisogni etologici dell’animale. Il cane d’assistenza non è quindi un supporto alla disabilità adeguato per tutti. Il disabile deve infatti essere selezionato e educato a rispettare il partner animale che lo supporta garantendone la tutela del benessere.

Challenge

- definire il ruolo del medico veterinario comportamentista nella selezione e valutazione dei cani d’assistenza
- acquisire maggiori conoscenze scientifiche sul benessere dei cani d’assistenza e sui carichi di lavoro sostenibili da questi animali

- sviluppare modelli di accessibilità al servizio attenti alla selezione del fruitore, onde garantire il rispetto dei bisogni etologici del cane nel corso di tutta la sua vita operativa e successivamente a questa, quando il cane a causa dell'età non è più in grado di svolgere i compiti che gli sono stati assegnati

CONCLUSIONI

Nel suo complesso l'evento restituisce alle autorità presenti un quadro articolato, nel quale si evidenzia la necessità di porre particolare attenzione all'operazione di armonizzazione in atto a livello europeo attraverso il processo di normazione avviato dal CEN.

Si evidenzia la necessità di intraprendere un percorso di riordino del settore che permetta di identificare le figure coinvolte nel processo di erogazione di questo servizio, ovvero la formazione e assegnazione di cani d'assistenza inclusi i cani guida, e di inquadrarlo attraverso la definizione di standard qualitativi e protocolli operativi in grado di garantire la tutela della sicurezza dell'utenza e allo stesso tempo il benessere e la salute dei cani. L'approccio multidisciplinare è infine indispensabile per un'efficace gestione di un processo così complesso.

Non secondaria la necessità di costruire una solida rete tra gli operatori del settore al fine di garantire uniformità di approcci e un'elevata qualità di erogazione del servizio.

Il workshop si conclude con l'auspicio di essere l'inizio di un percorso di revisione della legislazione in questo ambito, attingendo dalle esperienze estere oltre che da quanto emerso dalle relazioni e dalla discussione con gli stakeholder.

Workshop

Cani d'assistenza: lo scenario italiano

Auditorium del nuovo centro civico di Scandicci
Piazzale della resistenza Scandicci - Firenze

Book of abstract

Chi assiste i cani d’assistenza? Verso una nuova classificazione per definire ambiti e competenze della professione del preparatore (e del cane)

Aldo La Spina

“Dove eravamo rimasti? Cenerentola è ancora a casa, non è stata invitata al Castello...”

Nel 2015 al Ministero della Salute si tenne il Workshop sugli I.A.A per riflettere sulle Linee guida nazionali. Nel capitolo 10 (“Formazione dei cani d’assistenza alle persone con disabilità”) si dice: “Con il termine “cani d’assistenza a persone con disabilità” s’intendono tutti i cani, oltre ai cani guida per non vedenti e ipovedenti, che assistono persone con disabilità fisiche cognitive o mentali, svolgendo alcune funzioni e dei compiti che l’individuo con disabilità non può eseguire autonomamente.... ”. Intervenni anche come Presidente A.P.N.O.C.S per fare presente la necessità di definire meglio il campo. Ma i cani d’assistenza alle persone con disabilità, a parte quelli per non vedenti, sono ancora messi tutti in un unico calderone. Questo impedisce di avere sicurezze nel campo delicato dell’assistenza a persone che hanno gravi problemi di salute. All’estero si sono realizzate classificazioni e definizioni precise che consentono di offrire un’assistenza adeguata. L’Italia può dire la sua, ma prima deve delinearsi meglio come ha già fatto con gli IAA. È utile confrontarsi con la realtà internazionale. Infatti le tipologie di assistenza sono varie: i cani guida per i disabili fisici/psichici (all’estero chiamati “Service Dogs”); i cani per non udenti; cani d’assistenza per epilessia, diabete, prevenzione tumore (“Medic Alert - Bio-Detection Dogs”); cani che aiutano nel Disturbo Post Traumatico da Stress- DPTS, nell’aerofobia o nella lettura (Reading Dogs). Occorre integrare una specifica regolamentazione al capitolo 10 delle Linee Guida classificando questi ambiti a partire dalle “professioni del cane”, ribaltando l’usuale visione che parte dalle professioni cinofile umane; censire e formare gli operatori; regolamentare il settore; redigere una moderna terminologia integrabile con quella estera per confrontarsi ai tavoli europei tramite l’UNI dove APNOCS è già presente, definire gli ambiti, la formazione e una nuova normativa degli accessi dei disabili alle aree comuni e altro ancora...

Questi sono gli obiettivi specifici per questo settore dell’ A.P.N.O.C.S, Associazione Professionale Nazionale Operatori Cinofili per fini Sociali.

Monitoraggio dello sviluppo comportamentale dei cani d'assistenza per disabili motori: studio pilota

Sara Volpi

Attualmente esistono due metodi di training per la formazione di cani d'assistenza. Si è analizzato i due protocolli, che presentano differenze nella fase di sviluppo comportamentale del cane cucciolo: nel training 1 il cane viene affidato al fruitore a 4/6 mesi, che provvederà alla sua formazione con il supporto di un istruttore; la preparazione tecnica avviene sulle esigenze del fruitore, evitando di insegnare compiti non necessari, - nel training 2, l'animale viene affidato all'assistito al compimento dei 24 mesi d'età, seguendo un percorso di crescita: famiglia affidataria (periodo dai 3 ai 12 mesi) e istruttore (13-24 mesi). In prima analisi sono stati censiti e analizzati 1147 cani, suddivisi in 80 soggetti per il training 1 e 1067 per il training 2 (maggiormente utilizzato). Gli scarti (cani non portati a fine percorso) nel training 2 (323 cani) sono più elevati rispetto training 1 (5 cani): Test di Fisher P- value < 0.0001: Test significativo. Gli scarti vengono maggiormente attribuiti allo sviluppo di problemi comportamentali, come riportato in ricerche condotte da Serpell e Hsu. . In seconda fase di ricerca, si è utilizzato uno strumento d'indagine di sviluppo comportamentale: il C-BARQ. Lo studio ha coinvolto 15 cani. Grazie alle risposte fornite dai questionari si sono analizzati i dati, mediante l'uso dei software Excel e R, si è creata un'analisi statistica e test di Wilcoxon, Come si è evinto dal confronto con precedenti ricerche ampliando il campione si è avuto un abbassamento del p-value, e quindi un avvicinamento al valore di significatività (0.05) per i fattori 7 (sviluppo dell'attaccamento e ricerca morbosa), 8 (capacità di addestramento) e 9 (alta predatorietà). L'intervento tempestivo dell'istruttore, sulle problematiche comportamentali che insorgono sembra avere un'incidenza fondamentale per il controllo degli scarti e sviluppo normo-comportamentale. I dati andranno ulteriormente indagati ampliando il campione e confrontando i C-BARQ nei due training. La presente ricerca deve essere considerata uno studio pilota, utilizzata come punto di partenza per successive indagini scientifiche, condizione necessaria ed esigenza al fine di tutelare il corretto sviluppo comportamentale del cucciolo e benessere del cane d'assistenza come espresso dal Canine Science Forum di Padova nel 2016.

Bibliografia

- Duffy, D.L., & Serpell J. A. 2012. Predictive validity of method for evaluating temperament in young guide and service dogs. p. 99–109. *Applied Animal Behaviour Science*. 2012, Vol. 138, 1-2
- Hsu, Yuying, and James A. Serpell. "Development and validation of a questionnaire for measuring behavior and temperament traits in pet dogs." *Journal of the American Veterinary Medical Association* 223.9 (2003): 1293-1300
- McGreevy, Paul D., Georgevsky, D., Carrasco, J., Valenzuela, M., Duffy, D. L. & Serpell, J. A. (2013). Dog behavior co-varies with height, bodyweight and skull shape. *PloS one* 8.12 (2013): e80529
- Rintala, D. H., Sachs-Ericsson, N., & Hart, K. A. (2002). The effects of service dogs on the lives of person with mobility impairments: A pre-post study design. *SCI Psychosocial Process*, 15 (2): 70-82

Do as I Do nell’addestramento dei cani d’assistenza disabili

Sara Tagliati

Diversi studi, negli ultimi 20 anni, hanno dimostrato che i cani sono predisposti ad imparare socialmente dagli esseri umani. I cani addestrati con il metodo Do as I Do sono in grado di ripetere azioni dimostrate da uno sperimentatore (Topál et al., 2006). Nella prima fase del protocollo i cani imparano a ripetere una serie di comportamenti al comando “Do it” dopo che quest’azioni, già note, sono state dimostrate dal conduttore. Nella seconda fase viene generalizzata la regola. Dopodiché è possibile utilizzare questa tecnica per insegnare comportamenti nuovi ai cani. Solitamente i metodi di addestramento canino sono associativi (condizionamento operante) e fanno riferimento all’apprendimento individuale. Il “Do as I Do” (Fugazza C. 2011) è la prima applicazione pratica che sfrutta l’apprendimento sociale nel cane. Una ricerca, volta a misurare l’efficacia del “Do as I Do” rispetto allo shaping, ha mostrato una latenza più breve per ottenere una risposta corretta ad un compito predeterminato con il Do as I Do rispetto allo shaping; specialmente quando venivano testate azioni complesse associate all’uso di oggetti (Fugazza e Miklósi 2014).

È importante sottolineare che studi successivi hanno dimostrato che l’uso del “Do as I Do” ha anche un effetto positivo sulla memorizzazione dell’azione imparata dai cani e sulla capacità di questi di eseguire l’azione, anche in un contesto diverso da quello in cui ha avuto luogo l’addestramento (generalizzazione) (Fugazza e Miklósi 2015). Questi risultati suggeriscono che l’apprendimento sociale migliora la memoria del cane riguardo alle azioni insegnate e ai rispettivi comandi verbali, in particolar modo in ambienti nuovi ovvero quando vengono a mancare indicazioni contestuali. Pertanto, l’uso di “Do as I Do” migliora la memoria e la generalizzazione. La provata efficacia per compiti complessi e la migliore memorizzazione anche in contesti differenti ci porta a suggerire l’implementazione del “Do as I Do” nei protocolli di lavoro per addestrare i cani da assistenza.

Bibliografia

- Fugazza C. and Miklósi Á. (2015) Social learning in dog training: the effectiveness of the Do as I do method compared to shaping/clicker training. *Applied Animal Behaviour Science*. DOI: 10.1016/j.applanim.2015.08.033
- Fugazza C. and Miklósi Á. (2014) Should old dog trainers learn new tricks? The efficiency of the Do as I do method and shaping/clicker training method to train dogs. *Applied Animal Behaviour Science* 153, 53-61. DOI: 10.1016/j.applanim.2014.01.009
- Fugazza C. (2011) “DO AS I DO il cane impara guardandoci” (DO AS I DO dogs learn by observing us) – Ed. Haqihana (Milano) translated in English by Dogwise, in German and Russian by Dogfreund Publisher (Vienna), in Spanish by Dogalia (Palma de Mallorca)
- Topál J., Byrne R., Miklósi Á., Csányi V. (2006) Reproducing human actions and action sequences: “Do as I Do!” in a dog. *Animal Cognition* 9, 355-367. DOI: 10.1007/s10071-006-0051-6)

Il cane d'assistenza. Affrontare le criticità dell'affidatario attraverso la somministrazione di un questionario

Barbara Silvioli

Quando si parla di cane da assistenza e si immagina quali che debbano essere le problematiche relative ad un percorso di affido spesso viene sottovalutato quello che è l'elemento cardine, oltre all'animale, cioè la persona. Nel corso della nostra esperienza abbiamo potuto rilevare una serie di criticità legate alle specificità dell'affidatario che non sono riconducibili alla sola disabilità, ma si riferiscono in prima istanza alla consapevolezza del singolo individuo in merito al percorso che ha deciso di intraprendere in termini di tempo, impegno e costruzione di una relazione con l'animale. Per cercare di trovare una soluzione a questi temi abbiamo ipotizzato di costruire un apposito questionario, strutturato in domande aperte, da sottoporre all'affidatario. Tale strumento, non ancora operativo, non ha una finalità valutativa ma vuole essere un momento di riflessione in merito al percorso che si intende intraprendere cercando di evidenziare quelle che possono non solo essere le criticità della scelta che si sta facendo, ma anche i benefici. Inoltre tale questionario vuole essere un'occasione di analisi tra cane immaginato e cane reale con la finalità di scardinare le fantasie e riportare la persona sul piano della realtà. La compilazione del questionario avviene in maniera autonoma a casa della persona, successivamente le risposte vengono lette insieme sia all'operatore cinofilo che ad uno psicologo in modo, la dove emergano, da discuterne le criticità. In conclusione l'utilizzo di tale strumento pensiamo possa far affiorare all'affidatario una domanda importante: "Cosa posso fare io per il cane?": Domanda che, a nostro avviso, spesso non emerge durante il percorso di affido e che risulta importante proprio per dare valore alla relazione con il cane.

Istruzione relazionale, tre casi reali

Tommaso Lorenzetto

L’approccio relazionale, codificato e sperimentato dalla stessa Scuola Nazionale Cani Guida per Ciechi di Scandicci, ha dato prova di essere una valida alternativa al più diffuso metodo tradizionale. La preparazione, orientata proprio al binomio cane-proprietario e la relazione che li unisce, ha diversi vantaggi. Attraverso l’analisi di tre casi reali si andranno a delineare proprio i punti di forza e le criticità di questo approccio. Dei tre binomi, due sono tutt’ora in fase di addestramento, mentre uno ha raggiunto i propri obiettivi e concluso il percorso. Tale percorso è stato oggetto della Tesi di Laurea del relatore. La presentazione, qualora sia disponibile un proiettore, sarà corredata da video registrati durante la preparazione sul campo.

L'uso di un cane d'assistenza in Italia. Una recensione e le sue conclusioni

Gerlinde Larch

Verranno dimostrati i benefici di un cane d'assistenza per persone che soffrono di epilessia, sulla base di un'esperienza personale di 5 anni. Presentazione del "Progetto Epidog". Parleremo dei problemi derivanti da una mancante legislazione in Italia in merito ai diritti d'accesso per la copia uomo- cane paragonato ad altri paesi. Definizione uniforme di tutti i cani d'assistenza e dei loro requisiti, differenziando le loro caratteristiche in base al tipo di patologia da assistere. Proposta di creare una regolamentazione uniforme che sia riconosciuta legalmente, sulla base delle caratteristiche e tipo di assistenza richieste attraverso un controllo di qualità/esame (sulla base del modello Austriaco).

Se ti annuso, ti avviso! Il ruolo dei cani salvavita

Daniela Cardillo

Il *Canis lupus familiaris* sta riempiendo sempre nuovi spazi nei vari ambiti dei cani di assistenza in particolare nella categoria dei Cani di assistenza alle persone con disabilità (i.e. Service dogs). Alcuni cani oggi ricoprono il ruolo di “salvavita” e meritano un approfondimento scientifico per un riconoscimento legislativo. Grazie al suo sofisticato apparato olfattivo, il cane è in grado di rilevare i VOCs (Composti Organici Volatili), molecole anticipatrici di uno stato di malessere in arrivo (i.e. ipoglicemia nelle persone con diabete di tipo1 o una crisi epilettica) o anche indicatori della presenza di una sostanza pericolosa per l’organismo (i.e. un allergene alimentare possibile causa di shock anafilattico). Il nuovo ruolo del cane “salvavita” non è quello di colmare un gap della persona malata o con disabilità fisica o mentale, facendo per suo conto una certa mansione. I cani salvavita sono quei cani in grado di trasferire (grazie ad un segnale convenzionale prestabilito) al malato o ai suoi familiari, informazioni essenziali e aggiuntive che permettono di anticipare uno stato di malessere anche grave della persona. Questa esigenza è oggi colmata da strumentazioni elettromedicali altamente sofisticate (i.e. il microinfusore per le persone con diabete di tipo 1). Il cane oggi può diventare un aiuto aggiuntivo a queste strumentazioni, diventando parte integrante del sistema “famiglia” e facendo qualcosa di nuovo e altamente specifico che nessun’altra persona (abile o no) è in grado di fare senza strumenti. Il cane può essere un supporto emotivo e morale ma anche pratico per colmare un gap: il cane può andare a prendere e portare il kit-salvavita alla persona che non ha la forza di alzarsi quando si trova in una condizione di debolezza o di confusione, oppure ancora di richiedere aiuto ad altre persone. La ricerca della dr.ssa Cardillo è volta all’individuazione di un nuovo protocollo di assessment e di addestramento evidence based con risultati misurabili, che usi metodi d’insegnamento in linea con quelli indicati da ADI e ADEu. Questo permetterebbe alla persona assistita (o ai suoi familiari) di poter usufruire di detrazioni fiscali e al cane certificato di accedere nei luoghi di lavoro/scolastici al pari dei cani guida per non vedenti. In Italia vi è la necessità di standardizzare i criteri di ammissione, valutazione, certificazione e monitoraggio degli IAA ed il lavoro presentato in questo intervento potrebbe fare luce sulle diverse esigenze della nuova panoramica dei cani da assistenza alle persone con disabilità. Durante la presentazione, verranno mostrati alcuni video esplicativi del lavoro svolto dai cani salvavita e video-testimonianze.

Bibliografia

Linee guida nazionali per gli interventi assistiti con animali (IAA)” del 25 marzo 2015

Mongillo, P., Pitteri, E., Adamelli, S., Bonichini, S., Farina, L., Marinelli, L., Validation of a selection protocol of dogs involved in Animal Assisted Intervention, *Journal of Veterinary Behavior* (2014), doi: 10.1016/j.jveb.2014.11.005

Mimi Chen, Mark Daly, Natt, Susie, Candy, Gareth Williams Non-invasive detection of hypoglycaemia using a novel, fully biocompatible and patient friendly alarm system

Deborah L. Wells, (2012), Dogs as a diagnostic tool for ill health in humans
www.caniperdiabetici.it

Abili a 4 zampe: cani da assistenza a disabili

Alessandra Santandrea, Marina Casciani

Testimonianza diretta e modalità operative del progetto.

Sono Alessandra Santandrea, oggi ho 43 anni e all'età di 27, precisamente l'11/09/2002, ho avuto un incidente stradale che mi ha costretto in carrozzina. Ho riportato una lesione midollare che ha tolto sensibilità al mio corpo da sotto il seno in giù. Quindi, oltre all'uso delle gambe, ho perso anche l'uso dei muscoli dorsali e addominali. Il progetto "Abili a 4 zampe" nasce proprio dalla mia esperienza diretta. Dopo 5 anni dal mio incidente ho deciso di adottare Lulù, una cucciola incrocio tra labrador e pastore tedesco. Non avevo aspettative se non il semplice desiderio di possedere un cucciolo. Con l'arrivo di Lulù nella mia vita tutto è cambiato. Lei mi ha rivoluzionato la vita. Quando una persona si trova improvvisamente a vivere su una sedia a rotelle, dopo 27 anni di abitudini e vita normale come tutti, è decisamente un trauma. Cominci a dipendere da chi sta intorno a te, ti senti giudicata, vedi il tuo corpo cambiare, trasformarsi, non ti piaci più. Non sei in grado di fare nulla come prima, persino le cose più semplici. All'inizio sei una spina della carrozzina. L'arrivo di Lulù ha rappresentato per me il primo grande cambiamento. Una cucciola vivace, allegra, che saltellava e scodinzolava per casa, riempiendo il silenzio e la noia delle mie giornate che faticavano a passare. Con Lulù ho immediatamente ricominciato a svegliarmi alle sette del mattino. Quella cucciola aveva bisogno di me. Finalmente mi sentivo nuovamente utile per qualcuno. Lulù aveva 2 mesi quando è arrivata nella mia casa e per imparare a gestirla mi sono data molto da fare. Non avevo altri animali in casa e il mio tempo era tutto per lei. All'età di 5 mesi, durante una passeggiata, mi ha ribaltato dalla carrozzina tirando al guinzaglio. Da quel momento, io e il mio fidanzato, oggi marito, abbiamo deciso di portarla a fare un corso di educazione che mi permettesse di imparare a gestirla in autonomia. In breve tempo, grazie all'istruttore che mi ha seguita, Daniela Scanelli, Lulù ha dimostrato di essere molto recettiva e intelligente. Da quel momento Daniela mi ha detto che Lulù poteva diventare per me un supporto, imparando esercizi utili a migliorare la mia autonomia. Io non sapevo bene di cosa stesse parlando ma ho accettato di cominciare a fare con Lulù un lavoro in tal senso. Così Daniela mi ha insegnato l'uso del clicker, metodo di addestramento gentile, per fare in modo che Lulù imparasse a raccogliere e riportarmi oggetti da terra, aprire e chiudere porte, cassetti, chiamare aiuto abbaiando quando si poneva la necessità. In autonomia Lulù ha anche cominciato a spingere la carrozzina. Gli esercizi di addestramento mi hanno permesso di creare ancora più rapporto con lei. Siamo diventate un binomio, tanto da diventare la prima ragazza diversamente abile in Italia a fare gare di obedience. In seguito ho

conosciuto Marina Casciani, responsabile della APS SD ChiaraMilla, realtà che si occupa di IAA. Marina mi chiese di scrivere la mia storia ed è nato un libro, “La Sedia di Lulù”, edito da Itaca Editore. Questo libro è nato allo scopo di sostenere il progetto Abili a 4 zampe, ovvero l’idea di riprodurre la mia esperienza con altri ragazzi disabili, formando loro cani da accompagnamento attraverso i contributi derivanti dalla vendita del libro.

Esigenze connesse al progetto:

Affinchè potessi lavorare al progetto fu necessario :

1. Che mi formassi come Istruttore Cinofilo: quindi intrapresi un percorso formativo presso il Centro Studi del Cane Italia di Luca Rossi, diventando prima allievo istruttore poi, con molta pratica presso il centro cinofilo di ChiaraMilla, dove tuttora lavoro, e dopo la frequenza di una serie di stage con Luca Rossi, ho raggiunto il conseguimento del titolo di Istruttore
2. Lavorare per colmare il vuoto normativo che non riconosceva il cane da assistenza a disabili come il cane guida per ciechi: rivolgendomi prima al Ministero della Sanità e poi alla Regione Emilia Romagna, dopo un accurato lavoro con l’allora vice presidente della Assemblea Legislativa della Regione, Sandro Mandini, ottenni una integrazione alla Legge Regionale 29/97, precisamente l’approvazione del decreto n. 10, nel Luglio del 2014. Tale articolo stabiliva di riconoscere l’utilità dei cani da accompagnamento disabili, parificandoli ai cani per non vedenti, in tutta la regione. La giunta Regionale avrebbe dovuto dare applicazione entro l’Ottobre del 2014 al decreto, cosa che ad oggi non è ancora avvenuta
3. Valutare un accurato protocollo di azione che prevedesse una serie di azioni volte a garantire, nel processo di affido e formazione del cane al disabile, il benessere dell’animale stesso e dell’affidatario
4. Lavorando per ChiaraMilla ho frequentato un percorso formativo anche in campo di IAA e oggi sono Coadiutore del cane e referente d’intervento

Prime esperienze di affido e formazione cani da assistenza:

Grazie alla mia esperienza e al lavoro di formazione fatto su di me e grazie ai fondi raccolti con il libro, ho lavorato sulla formazione di quattro cani da assistenza, quattro esperienze diverse che hanno messo in luce aspetti molto positivi e criticità, ne descriverò due:

Il primo affido è stato fatto a Lisa, una ragazza divenuta tetraplegica a causa di un incidente stradale, paziente dell’Ospedale Montecatone Rehabilitation Institute di Montecatone, Imola, (BO) dove con ChiaraMilla lavoravo già da oltre un anno in IAA. Flo, una cucciola di Golden, è stata affidata a Lisa a seguito di attenta valutazione dei requisiti necessari utili a riceverla: una famiglia di supporto consenziente, lo

spazio necessario per ospitare la cucciola, l'assenza di altri cani in famiglia, la presa di coscienza e volontà di Lisa nel prendersi cura di Flo e svolgere con lei un lavoro di educazione/addestramento necessario a farla diventare un cane da assistenza. La scelta del cucciolo fu fatta secondo un criterio specifico:

- valutazione della linea genetica
- scelta di un allevamento che allevasse i cuccioli in un ambiente familiare;
- scelta di un allevamento che facesse stimolazione sensoriale alla cucciolata;
- scelta di un allevamento che garantisse le certificazioni di esenzione malattie ereditarie dei genitori della cucciolata

L'affido di Flo e il successivo lavoro con Lisa ha sottolineato una serie di aspetti positivi:

- Lisa ha ricominciato a guidare la macchina grazie a Flo, venendo al campo addestramento
- Ha creato ausili per prendersi cura del cane in autonomia
- Ha migliorato equilibrio in carrozzina e senso di responsabilità; Si è impegnata molto ottenendo da Flo una collaborazione importante, insegnandole cose utili a migliorare le sue limitazioni : sfilare la felpa, aprire e chiudere porte, aiutarla a salire sul montascale etc.

Alcune criticità riscontrate: Flo ha purtroppo evidenziato un problema cardiaco che non era stato possibile vedere da cucciola. Lisa ha deciso di tenerla cmq ma questo ha inficiato il proseguire del percorso e si è notata la mancanza di un adeguato protocollo che prevenisse questa ipotesi. Flo è deceduta all'età di due anni, ma la stessa Lisa dice di aver fatto un'esperienza bellissima che ripeterebbe subito.

Oggi ha preso una seconda Golden, Ivy, tuttora in addestramento con me. Anche Lisa si è formata come Responsabile di AAA in IAA e lavora nei progetti di ChiaraMilla a fianco me.

La seconda esperienza non è stata di affido ma di preparazione di un cane che era già in possesso della sorella di un ragazzo affetto da tetra paresi spastica dalla nascita. La ragazza in questione, Stefania, si è presentata a ChiaraMilla in difficoltà. Gli era stato consigliato di prendere il cane per poi affidarlo al fratello ma, una volta presa la labrador, l'associazione che seguiva la cosa non era stata in grado di fare l'addestramento. Ho iniziato a lavorare con Laika che aveva già un anno. Stefania ha partecipato in prima persona all'addestramento con Laika, poiché il fratello abitava in Sardegna. L'addestramento è durato circa 9 mesi, in cui Laika ha avuto modo di conoscere Simone, futuro affidatario, in più episodi. La buona riuscita del progetto

è avvenuta grazie alla totale dedizione e costanza della sorella, ligia ad ogni regola che avevo impartito. Stefania veniva al campo 2 volte a settimana, aveva preso un deambulatore e svolgeva a casa tutti gli esercizi necessari. Al momento dell’affido di Laika a Simone è stato fatto un inserimento del cane affiancato da Valentina, un operatore di ChiaraMilla presente ad ogni incontro di formazione con me. Valentina si è trasferita un mese in Sardegna aiutando Simone e Laika ad ambientarsi insieme e soprattutto insegnando a Simone a gestirla e a comprendere l’addestramento. Oggi Laika vive serenamente in Sardegna, ha imparato competenze importanti come avvicinare il deambulatore al ragazzo, stare al piede ogni volta che escono eseguendo una condotta perfetta, raccogliere oggetti, aprire porte. Soprattutto da quando ha lei Simone non è più un ragazzo solo.

Evidenza di criticità:

- assenza di un protocollo di affido addestramento e riconoscimento standardizzato a livello Nazionale dei cani da assistenza a disabili
- mancanza dell’applicazione della legge che riconosce i cani da assistenza a disabili come ausilio verso una maggiore autonomia e un importante sostegno psicologico delle persone disabili
- assenza di fondi per l’addestramento e mancanza di inserimento nei Livelli Essenziali di Assistenza dei cani da supporto a disabili
- difficoltà a far comprendere i concetti di addestramento alle famiglie degli affidatari e avere una collaborazione che non infici il progetto
- mancanza di una informazione uniforme sul territorio Italiano sull’importanza e utilità dei cani da assistenza a disabili e sulla legislazione vigente in materia
- mancanza di uno studio che valuti e definisca il rapporto costi/benefici dell’affido e formazione di cani da assistenza a disabili
- mancanza di una rete di comunicazione e collaborazione tra le varie realtà del territorio che si occupano di tale settore

Progetto Serena Onlus cani allerta nel diabete

Roberto Zampieri, Laura Sabbadini

Progetto Serena onlus “I cani da allerta diabete di Progetto Serena aiutano davvero la persona diabetica e la sua famiglia?”

Introduzione

Il nostro sondaggio vuole esaminare la qualità dello stile di vita della persona diabetica e dei familiari coinvolti nella gestione del diabete stesso in relazione alla presenza o all'assenza dell'aiuto di un cane da allerta diabete, preparato secondo il protocollo di Progetto Serena, valutando inoltre il mantenimento di questi risultati nel tempo.

Keywords: diabete, cane diabete, ipoglicemie, diabete tipo 1, diabete tipo 2, iperglicemie

Metodi

Per valutare gli effetti della presenza di un cane da allerta diabete nella vita di una persona diabetica e all'interno del suo contesto familiare, abbiamo sottoposto un questionario ai partecipanti della nostra “ricerca” suddividendoli in cinque gruppi. I partecipanti provengono da tutta Italia, hanno età variabili, sesso, estrazioni etniche e culturali differenti. G1: partecipanti che hanno iniziato la preparazione del cane da massimo un mese. G2: partecipanti a metà percorso (8-12 mesi) G3: partecipanti a fine percorso (20-24 mesi) G4: partecipanti che hanno concluso il percorso da un anno. G5: gruppo di controllo (persone diabetiche che vivono senza cane da allerta). Al sondaggio hanno partecipato persone con diabete di tipo 1, persone con diabete di tipo 2 e familiari che vivono con la persona diabetica aiutandolo attivamente nella gestione delle ipoglicemie e iperglicemie.

Risultati

L'analisi del questionario sottoposto alle persone appartenenti ai primi quattro gruppi ha evidenziato dati interessanti rispetto alla gestione delle variazioni glicemiche, dall'inizio della preparazione del cane. Abbiamo inoltre misurato la qualità e la quantità di sonno sia della persona diabetica che dei familiari che condividono la gestione della malattia, infine i dati del quinto gruppo, hanno mostrato un mantenimento nel tempo della capacità di segnalazione del cane, modalità di segnalazione e miglioramento della gestione dell'andamento glicemico. Il sondaggio ha ignorato la differenza tra le modalità specifiche di segnalazione del cane (zampa, leccata, abbaio, etc.)

Conclusioni

Questa prima ricerca trasversale ha evidenziato che il protocollo di preparazione di un cane da allerta diabete di Progetto Serena, porta interessanti miglioramenti al benessere della persona diabetica e alla sua famiglia.

Cani da allerta per diabetici

Simila Laiatici

Ci siamo proposti di formare cani-allerta per attacchi di ipoglicemia che vengono già utilizzati e lavorano in USA, Inghilterra, Germania. L’utilizzo del cane di razza ci permette di lavorare con più precisione ed accuratezza studiando le risposte caratteristiche che una o più razze ci danno e fornendo anche cani con una garanzia di salute e selezione accurata che altrimenti non sarebbe possibile. Scegliere il cane di razza ci permette una “costante” certa del risultato in base alle caratteristiche per le quali questi soggetti vengono selezionati. Questo non toglie che persone diabetiche già in possesso di un cane a casa, anche meticcio, possano intraprendere il percorso dell’addestramento. In Italia siamo stati i primi ad aver portato un progetto in questo ambito, che risulta essere un’innovazione assoluta.

Finalità

Aumentare autonomia, eliminare la meccanicizzazione degli apparecchi di autorilevazione degli attacchi ipoglicemici nei pazienti in cui l’insorgenza di questa pericolosa complicanza della malattia è più frequente, risulta indispensabile per una giusta qualità della vita. Specialmente se si pensa che questa complicanza è più frequente nei periodi sensibili della vita di un essere, quale la gioventù (si verifica anche in età adulta), in cui la formazione del carattere, dell’autostima, della crescita, della formazione e della carriera. Risulterà così per queste persone spesso costrette ad una vita dipendente ad altri, lavorare e spostarsi autonomamente. L’utilizzo di questi cani ha finalità multiple in quanto il loro utilizzo non è solo immediato: se l’ipoglicemia non viene controllata e curata può portare a vari disturbi, già elencati, ma soprattutto a danni cerebrali permanenti. Prevenendo questo non solo la vita di queste giovani persone migliorerà, ma la prevenzione e l’assistenza che il cane è in grado di dare eviterà i costi di eventuali complicazioni. Agevolare un diabetico per consentirgli una vita meno stressante significa, alla fine, investire sulla risorsa umana che rappresenta e prevenire lo spreco che deriverà dal suo aggravamento di salute. L’utilizzo dei cani è complementare rispetto all’offerta garantita dalla normale assistenza in cui non esiste un modo certo per prevenire gli attacchi ipoglicemici.

Modalità di attuazione

L’attività di addestramento di cani-allerta da parte del’ allevamento della Maschera di Tutankhamon e dell’ASD K9 Colline Pisane inizia in collaborazione con un noto addestratore degli USA, Scott Smith, con diverse variabili, forti della grande esperienza pluriennale che gli Stati Uniti hanno in merito a questo argomento e con Diabetic Alert

Dog /Wildrose Association. La presidente dell'associazione K9 Colline Pisane, Laiatici Simila, ha assistito alla conferenza/workshop annuale organizzata negli USA dal 1 al 7 maggio 2013 dove hanno preso parte circa 150 persone di 3 paesi, 24 stati e 12 organizzazioni che addestrano cani da allerta per diabetici. Noi in Italia ed anche negli USA, si inizia con cuccioli appena nati, ma abbiamo addestrato anche cani a partire dai 60 gg, e l'addestramento ha una durata circa 12/18 mesi. L'addestramento consiste nell'abituare il cane a tutta l'obbedienza di base (piede, seduto, terra, resta, porta ecc., alla frequentazione di locali pubblici, mezzi pubblici di tutti i tipi ecc..) e nel prepararlo a riconoscere l'odore del campione biologico con target di odore specifico da segnalare. Al termine dell'addestramento di una durata di 12/18 mesi i cani saranno correttamente educati ed imprintati, capaci di accompagnare il proprietario ovunque, come un cane guida per ciechi. Saranno capaci di avvisare (grattando, leccando, ed altro) nei tempi utili riguardo al calo della glicemia, evitando complicazioni precedentemente spiegate, oppure in caso di confusione saranno capaci di prendere il kit d'emergenza della persona e recapitarglielo vicino.

Conclusione

Tornare dagli USA dopo aver visto bambini a partire dall'età prescolare, elementare, del college, universitari ed adulti accompagnati fedelmente dai loro Angeli a 4 zampe ci assicura che un cane al fianco di un diabetico permette loro una vita migliore. L'apprendimento del viaggio è stato indispensabile per completare e chiarire le tecniche di addestramento di questi splendidi ed unici cani che anche e anzi, soprattutto la notte, lavorano per l'uomo. Questi cani che lavorano 24 ore al giorno fedelmente.

Nel 2015 e nel 2017 sono tornata in Texas ed in Virginia per aggiornamenti importanti.

Hearing dogs: descrizione di un percorso di affido

Claudio De Cato, Sabrina Gasparri

Il progetto, ideato e gestito dall’A.N.U.C.S.S in collaborazione con l’Istituto di Ortofonologia di Roma e la

Provincia di Roma, ha previsto la preparazione e l’affido di n. 3 cani per non udenti. Il primo step affrontato è stata la scelta del cane in base ad alcune caratteristiche che li rendevano idonei per fronteggiare tale percorso. Verso i due mesi sono stati affidati ad allievi istruttori cinofili che si sono occupati sia della socializzazione che dell’addestramento di base dei cani ai suoni, il tutto è avvenuto sotto la supervisione dei nostri operatori cinofili. Successivamente sono stati scelti n. 3 non udenti e creata la coppia cane d’assistenza/affidatario. La prosecuzione del percorso ha previsto delle visite presso il domicilio volte anche ad analizzare il contesto di inserimento del cane e dei colloqui con la finalità di recepire le richieste specifiche in merito a cosa doveva fare il cane. Dopo avere stabilito la coppia cane d’assistenza/affidatario ed analizzate le singole richieste in base alle problematiche dell’utente l’addestramento è stato focalizzato nell’insegnare al cane, sempre con l’ausilio degli allievi istruttori cinofili, le competenze richieste. Parallelamente sono continuate le visite presso il domicilio degli affidatari anche con il cane al fine di creare dei momenti di relazione cane- affidatario e trasmettere tutte le informazioni necessarie per la gestione dell’animale. Terminata la fase di preparazione il cane è stato affidato definitivamente all’utente. Al termine di questo progetto è stata nostra cura valutarne le criticità al fine di predisporre un percorso il più possibile idoneo per la coppia cane/affidatario.

Medical Detection Dogs Italy: dall'esperienza oncologica universitaria ai progetti di allerta media in famiglia

Tiziana Gori

Presentazione di Medical Detection Dogs Italy ONLUS. Rapporti scientifici con MDD Medical Detection Dogs UK. Presentazione dell'esperienza condotta in collaborazione con L'università degli Studi di Milano – Dipartimento di Scienze veterinarie e IEO per la diagnosi precoce di tumore polmonare nell'uomo. Le nuove frontiere dei cani da allerta medica (diabete, epilessia, allergie alimentari, sindrome da tachicardia posturale...) e da ricerca biologica (fitodetection, malaria e parassiti dell'uomo). L'auspicio di continuare a condividere ed incrementare in Italia la ricerca scientifica e le esperienze della casa madre inglese; coinvolgimento di altre associazioni cino-sociali, attraverso il superamento di individualismi autoreferenziali e dello scetticismo della Sanità; riorganizzazione del settore dei cani da assistenza e allerta medica con la possibilità di nuove prospettive lavorative.

Bibliografia

T. Amundsen, S. Sundstrøm, T. Buvik, O.A. Gederaas & R. Haaverstad (2014) Can dogs smell lung cancer? First study using exhaled breath and urine screening in unselected patients with suspected lung cancer.
R. Ehmann, E. Boedeker, U. Friedrich, J. Sagert, J. Dippon, G. Friedel and T. Walles Canine scent detection in the diagnosis of lung cancer: revisiting a puzzling phenomenon

Insegnando si impara. Learning while teaching

Marula Furlan

Il progetto consiste nel supportare adolescenti problematici o che vivono una situazione di disagio attraverso un percorso educativo dove impareranno a preparare un “cane da servizio” che assisterà bambini con disabilità motoria o persone che soffrono di disturbo post traumatico da stress. L’esperienza aiuterà i ragazzi a integrarsi nella comunità nella quale vivono in modo positivo. Il cane diventerà un compagno di percorso che aiuterà i ragazzi a sviluppare maggiore confidenza e fiducia in se stessi; lavorando con il cane, per riuscire ad insegnargli gli esercizi richiesti, i ragazzi dovranno creare un rapporto di fiducia con lo stesso diventando elemento attivo nella realizzazione del progetto. Insegnando al cane, impareranno ad interagire nella maniera corretta, ad assumersi la responsabilità di un altro essere vivente che dipende da loro e il lavoro che sono chiamati a svolgere permetterà di creare un ponte tra il bambino con disabilità motoria o la persona a cui sarà destinato il cane e la sua stessa indipendenza e integrazione sociale. L’impatto che il cane ha nei ragazzi coinvolti nel suo addestramento e il successivo impatto che la presenza del cane avrà nella vita della persona disabile sarà molto forte e svilupperà capacità di autocontrollo e una costruttiva, e non distruttiva, attitudine di relazione con un conseguente miglioramento psicofisico per i ragazzi coinvolti.

Il Programma nasce sulla base di un programma che abbiamo visitato e in cui abbiamo seguito dei giorni di affiancamento in Canada ed è operativo nelle scuole superiori del distretto di Toronto.

Dal 2015 siamo operativi presso comunità educative o terapeutiche per minori e collaboriamo con servizi sociali e tribunali- A giugno 2018 abbiamo firmato un progetto pilota con il centro giustizia minorile di Palermo.

Un cane a guardia del tuo diabete

Valentina Braconcini

Associazione Italiana Cani Allerta Diabete
 CF 97957310580
 Sede Legale:
 Via Rovigo, 14 – 000161 Roma
 Presidente: Valentina Braconcini (cell. 392 29 86 108)
 Responsabile Formazione: Paolo Incontri (cell. 351 91 98 681)
 Direttore Tecnico: Alessia Verginelli (cell. 338 39 79 839)
 Segreteria tel: 348 81 12 401



Un cane a guardia del tuo diabete!



AICAD APS

L'Associazione Italiana Cani Allerta Diabete è un'associazione di promozione sociale, fondata da diverse figure professionali (addestratori, educatori cinofili, biologi, psicologi). L'obiettivo è quello di formare ed assegnare cani in grado di allertare anticipatamente episodi di ipoglicemia nelle persone affette da diabete in ambito pediatrico, giovanile e adulto, migliorando la qualità di vita della persona diabetica e della sua famiglia.

PROTOCOLLO

Il protocollo adottato per l'addestramento arriva dagli USA dalla Dott.ssa Debby Kay, che ha negli anni sviluppato una seria ed esclusiva esperienza nel settore della ricerca in ambito medicale. L'addestramento avviene nell'assoluto rispetto del cane, lavorando con campioni di saliva, si insegna al cane a capire cosa deve cercare e segnalare.

DAD (DIABETIC ALERT DOG)

La presenza di un cane da allerta al fianco di una persona diabetica non cambia in alcun modo il protocollo terapeutico. I cani, sebbene in possesso di straordinarie capacità olfattive non sostituiscono i supporti medici, ma lavorano in abbinamento ad essi fornendo un ulteriore controllo spesso anche nelle ore notturne quando la persona sta dormendo

www.aicad-italia.org

Aspettative dei futuri proprietari e analisi dei risultati nelle famiglie con cane da assistenza

Andrea Zenobi, Federica Zucchini

Il mondo dei cani da assistenza sta lentamente venendo a galla e sempre più persone con disabilità contemplan l’adozione di uno di questi animali tra i diversi ausili alla loro patologia. Ad oggi, Il Mio Labrador a.s.d. ha educato e consegnato 8 cani da assistenza mentre 5 verranno consegnati a breve e altri 8 sono in fase di preparazione. Si è voluto condurre un’intervista anonima rivolta ai futuri proprietari e alle famiglie con disabilità che abbiano già ricevuto il cane, per evidenziare quali siano le aspettative delle persone disabili nei confronti dell’animale; in questo modo si è riusciti a far emergere i punti critici e a verificare quali siano i miglioramenti, ma anche le difficoltà, riscontrate in seguito alla consegna. Dall’indagine condotta sono emersi risultati incerti, segno, probabilmente, di una scarsa conoscenza delle capacità dei cani d’assistenza da parte dei fruitori: la maggior parte delle persone afferma di voler un cane per ottenere un piccolo contributo pratico nella vita di tutti i giorni, per incrementare la propria autostima ed il benessere sociale. Queste condizioni sembrano essere soddisfatte poiché si registra, tra coloro che hanno già ricevuto il cane, un 100% di risposte che indicano un aumento del benessere sociale e un 100% di soddisfazione per quanto concerne la qualità di vita. Tuttavia, solo un 57,1% afferma che l’aiuto pratico del cane sia stato molto soddisfacente (28,6% sufficiente e 14,3% insufficiente) e il 42,9% sostiene che il cane abbia ridotto di poco le difficoltà legate alla sua condizione. Gli intervistati che hanno definito insufficiente l’esecuzione dei comandi da parte del cane hanno giustificato tale risposta affermando di non sfruttare, volontariamente, le capacità del cane. Si può dunque concludere che, per la maggior parte degli intervistati, il cane abbia contribuito a rendere migliore la quotidianità ed il loro benessere, con un grado di soddisfazione in grado di sovrastare l’incompleto utilizzo del cane. Questo è uno spunto per rinforzare la comunicazione nelle fasi di scelta dei futuri proprietari ma è anche la conferma che la presenza del cane contribuisce in qualsiasi modo a rendere più appagante la vita della persona con disabilità.

Randagismo e Cani d'assistenza: Associazione Recuperamiamoli Onlus

Samantha Tedeschi

L'associazione RECUPERAMIAMOLI ONLUS nell'impegno statutario prevede oltre alla preparazione, dopo attenta selezione e valutazione delle attitudini, di cani impiegabili nello svolgimento di Interventi Assistiti con Animali (IAA) anche la preparazione di cani d'ausilio. Una vera e propria sfida rispetto all'attuale cultura ancora impregnata di pregiudizi in merito alle capacità apprenditive e adattative di cani con anamnesi abbandonica e/o maltrattamento e al contempo orientata all'esaltazione della razza pura considerata dotata di capacità apprenditive geneticamente costruite. L'Associazione, dalla data della sua costituzione, avvenuta nel 2013, ad oggi ha avuto modo di poter affrontare questa sfida con 2 cani: Kerry e Penelope con storie diverse alle spalle, ma con la medesima voglia di dimostrare che dall'amore non può che derivare amore. Kerry prelevato dal canile nel 2013 del Gruppo Cinofilo il Valentino di Murazzo, nato indicativamente nel 2010, condotto in canile circa due anni prima presentava una serie di problematiche gestionali in ordine alla condotta al guinzaglio probabilmente determinate dal passato di maltrattamenti e abusi. Superato lo stato fobico-ansioso e l'irrefrenabile voglia di fuggire Kerry ha dimostrato delle eccellenti doti sia dal punto di vista affettivo sia dal punto di vista cognitivo, dando prova di amare quello che fa svolgendo il lavoro assegnatogli molto spesso anche senza il suo partner umano e sotto la guida di persone a lui conosciute. Kerry ha superato il CAE1 Test ENCI di controllo dell'affidabilità e dell'equilibrio psichico per cani e padroni buoni cittadini così come Penelope che non ha conosciuto il canile ma ha avuto la sventura di conoscere una realtà altrettanto dura quale la strada. Penelope ha dimostrato di provare piacere nel riportare gli oggetti, da qui l'inizio di un addestramento specifico per fornirle le necessarie competenze operative, nel corso del quale ha dimostrato ottime capacità di ragionamento rispetto all'individuazione degli oggetti.

Un cane per Sofia: un progetto di assistenza e home therapy

Enrico Grossi

L'elaborato introduce l'argomento dell'intervento assistito dagli animali (I.A.A.) in un progetto domiciliare realizzato per una bambina con disabilità, alimentata tramite PEG, e vede coinvolto un cane in grado di realizzare un doppio intervento: assistenziale e di home therapy. Lo scopo del progetto è quello di innescare un meccanismo di cambiamento nella bambina attraverso il rapporto con il cane, che possa condurla in futuro ad essere più indipendente a livello alimentare, più integrata a livello sociale e più attiva e coinvolta quando stimolata. A livello teorico questo studio si rifà a teorie che riguardano l'attaccamento (Bowlby, 1969), l'apprendimento (Cusack, 1988), la biofilia (Wilson, 1984), utilizzando un approccio zooantropologico (Marchesini, 2007). L'ipotesi dello studio è che la presenza del cane in relazione alla bambina, in una situazione sperimentale in cui viene stimolata alla nutrizione, possa apportare benefici in ambito comportamentale rispetto a quando il cane non è presente. I processi sottostanti a questa ipotesi sono un aumento dei comportamenti positivi e una diminuzione di quelli negativi nel momento in cui la bambina viene stimolata tramite il cibo in presenza del cane. Il progetto si è sviluppato in 10 sedute di 30 minuti a cadenza settimanale. Ogni seduta è stata videoregistrata ed analizzata con il programma Solomon Coder (Pèter, 2015) tramite specifiche etichette precedentemente ideate in relazione ai comportamenti più frequenti espressi dalla bambina. Per l'analisi statistica sono state utilizzate due tecniche: il test del Chi quadrato e l'U-test di Mann-Whitney. I risultati ottenuti evidenziano dati statisticamente significativi riguardo una maggior frequenza di comportamenti positivi nei momenti in cui il cane è presente, mentre nell'analisi delle singole etichette comportamentali non è sempre evidente pur mostrando risultati incoraggianti a livello di frequenze osservate.

Bibliografia

- Bowlby, J. (1969). Attachment. New York: Basic Books
- Cusack, O., & Smith, E. (1984). Pets and the elderly: The therapeutic bond. New York: Haworth press
- Marchesini, R., & Tonutti, S. (2007). Manuale di zooantropologia. Meltemi editore srl
- Pèter, A. (2015). A simple and free solution for behavior coding. Solomon Coder. Tratto da <http://solomon-coder.com/>
- Wilson, E. O. (1984). Biophilia: the human bond with other species. Cambridge (MA): Harvard university press

Progetto Serena Onlus – Cani Allerta Diabete

Tanja Selena Asteggiano





**NON SONO UN DOTTORE, NON MI SOSTITUISCO
A NESSUNA MODERNA TECNOLOGIA,
MA SE TI PRENDERAI CURA DI ME
IO MI PRENDERÒ CURA DI TE... PER SEMPRE**

CHE COS'È PROGETTO SERENA?

Progetto Serena è una Onlus senza finalità di lucro che si occupa di preparare i cani per l'allerta nel diabete: amici a 4 zampe che rilevano le variazioni glicemiche nel proprietario. L'importanza di un cane sentinella sta nel fatto che, innanzitutto, aiuta a prevenire possibili pericoli dovuti alle variazioni degli zuccheri nel sangue e, di conseguenza, l'andamento glicemico ne trarrà vantaggio (emoglobina glicata), inoltre grazie al supporto di un compagno fedele un non meno importante netto miglioramento psicologico nella persona che vive questa patologia.

COME NASCE PROGETTO SERENA?

Nel 2012 Roberto Zampieri, cinofilo, viene contattato prima da una persona diabetica e poi da AGD Verona per verificare la possibilità di proporre questo particolare intervento assistito con gli animali. Sono stati inizialmente messi in gioco 7 cani di persone non diabetiche per redigere un Protocollo che rispondesse alla filosofia cinofila del Sig. Roberto Zampieri e per metterne alla prova le metodologie fino a quando, nel Settembre del 2014, si è deciso di adottare il primo cane da un rifugio per affiancarlo ad una persona diabetica, Red, e con lui Progetto Serena ha ufficialmente preso il via.

CHI PUÒ PARTECIPARE A PROGETTO SERENA?

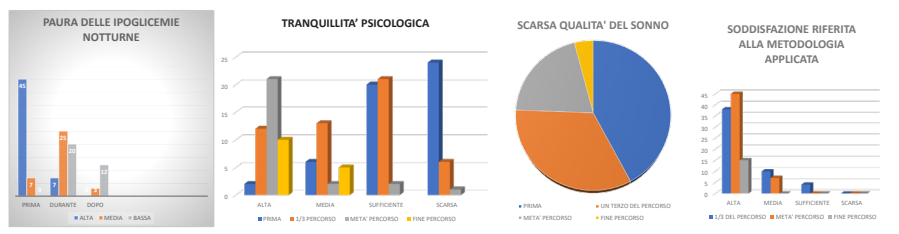
Tutti i pazienti diabetici di tipo 1 o 2 insulinodipendenti, che abbiano un cane o che vogliano adottarlo/ comprarlo.

COME FA IL NASO DEL CANE A RILEVARE IPO/IPER-GLICEMIE?

I fattori in gioco sono molteplici, non solo olfatto, ma questi è lo strumento potentissimo che permette al cane di rilevare i rilasci molecolari (VOC – composti organici volatili) rilasciati dai tessuti o dai sistemi affetti da patologie.

Craven et al. In due studi del 2006 e 2014 si sono dedicati a comprendere il movimento di questi VOC all'interno del cosiddetto "plume termale umano", ossia quel gradiente di temperatura che si forma tra il corpo umano e l'ambiente esterno, quindi quella differenza di temperatura che provoca una corrente convettiva intorno alla persona che trasporta con sé, oltre alle a numerose sostanze come le cellule morte della pelle, o le particelle depositate sul pavimento, anche i VOC. Operando con metodo assolutamente relazionale e perciò nel pieno rispetto per l'essere vivente "cane" ed operando fin da subito presso l'abitazione della persona diabetica, si riesce a creare un "rapporto di coppia" di elevato valore, tanto che il cane con l'avanzamento delle conoscenze e delle esperienze durante la preparazione, crea un ambiente empatico importante e volgerà costantemente le sue attenzioni verso il "proprio" "umano senza incorrere in problematiche dovute allo "stress da lavoro".

Ad oggi il Progetto si avvale di collaborazioni con Università di Verona ed Associazioni diabetiche in tutta Italia; è iniziata una collaborazione con MDDI Italia con la preparazione dei primi 2 cani, conta più di 30 istruttori che seguono i quasi 100 cani in percorso. I grafici pubblicati sono la risultanza di una serie di test eseguiti su un campione di 52 binomi uomo/cane in percorso.



Sottoposto come Poster

TANJA SELENA ASTEGGIANO Via Campagnol 77/b, Cerea (VR) - T. 3489039884

progettoserena2014@libero.it - PROGETTO SERENA



Centro di riferimento nazionale per gli interventi assistiti con gli animali (pet therapy)
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
V.le dell'Università 10, 35020 Legnaro (Pd)
Tel. 049 8084430-469 | Mail: info.iaa@izsvenzie.it